

Pierrette Daviau - Elisabeth Parmentier

Donne in concorrenza?
Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2014, pp. 162, € 13,60

Pierrette Daviau ed Elisabeth Parmentier nel testo *Donne in concorrenza* effettuano un'indagine storiografica o, come meglio precisano le autrici, intraprendono un itinerario che attraverso l'analisi delle varie interpretazioni della pericope di Luca su Marta e Maria permette di chiarire se è poi giusto parteggiare per l'una o per l'altra. Le autrici all'inizio compiono una vera e propria decostruzione dell'episodio per poi ricomporre gli elementi attraverso le interpretazioni dei commentari classici, di Meister Eckhart, di Martin Lutero etc. per giungere a quelle del 20° secolo, compresa la posizione di alcune teologhe femministe. Nel testo vengono riportate le posizioni di Origene, Giovanni Crisostomo, Agostino d'Ippona. In particolare le autrici sottolineano come quest'ultimo pur ritenendo «essenziale» l'opera di Marta che «con attività premurosa era indaffarata per dare da mangiare e da bere a quei santi e al Santo dei Santi ospite in casa sua» ritenga che questa essenzialità è passeggera perché passeranno la fame e la sete e resteranno i volti eterni a cui si consacra Maria. Continua poi con Gregorio Magno, Bernardo di Clairvaux, Tommaso d'Aquino, Meister Eckhart che predilige Marta che ritiene essere ad uno stadio superiore rispetto a Maria perché ha già ascoltato la Parola e la mette in pratica con la sua attività. Ancora Martin Lutero e Calvino. Quando poi le autrici passano agli esegeti del 20° secolo evidenziano, a mio parere, il vero intento del libro che è quel-

lo di rivelare come la Parola di Dio è stata interpretata nei secoli e come non si finirà mai di continuare ad interpretarla perché è «Parola viva» che interpella in continuazione l'uomo nel suo percorso storico. Si passa poi ad Anne Laure Zwillling che si pone il problema di cosa provoca nel lettore un testo biblico più che della sua interpretazione storiografica. Vengono citati François Bovon, Guy Lafon, Denise Bellefleur Raymod e Simone Pacot che introducono anche «la dimensione della personalità». Ampio capitolo dedicato alla posizione delle teologhe femministe che invitano il lettore, prima di accostarsi alla lettura biblica, a spogliarsi delle precomprensioni provenienti dalla cultura di appartenenza. Vengono così riferite le interpretazioni di Elisabeth Schussler Fiorenza e di Turid Karlsen Seim attraverso cui la pericope diventa sia emblema della posizione delle donne sia spunto di riflessione sul significato della diakonia come «cura-pasto» o come «proclamazione della Parola». Io ho sempre parteggiato per Marta ma la conclusione del testo è che la Bibbia è «lo spazio di un dialogo con Dio e gli esseri umani portato avanti con tutti e a dispetto di tutto» dove «il lettore occasionale non può possedere gli strumenti per capirne la potenza evocativa».

Anna Maria Cimino

Gianrico Carofiglio

Il bordo vertiginoso delle cose

Rizzoli, Milano 2014, pp. 315, € 18,50

La prima catalogazione, chiudendo il libro di Carofiglio, è: «romanzo di formazione» ma, risfogliandolo poi, ti accorgi che dentro la storia di Enrico Val-